

• INSTALLAZIONI

a Mozia i rifiuti di plastica si fanno arte

■ Le *garbage patch*, le smisurate chiazze di detriti plastici alla deriva negli oceani, rappresentano un tipo di inquinamento molto spettacolare, tale da colpire la fantasia più di altre discariche terrestri, altrettanto o più nocive per l'ambiente. Non se ne interessano solo gli ecologisti e l'opinione pubblica più attenta; ormai è campo di gioco anche per artisti, di cui non è nuova l'attenzione per i materiali di recupero, utilizzati per creare

opere ispirate a critica ambientale e sociale.

Ma c'è un caso più speciale di altri. Maria **Cristina Finucci**, architetto e designer prima ancora che artista, è colei che nel 2013 ha avuto l'audacia di chiedere e ottenere dall'Unesco, nell'ambito del proprio progetto transmediale *Wasteland*, il riconoscimento di uno Stato federale composto proprio da tali "territori" (un po' ipotetici e un po' reali) galleggianti: il Garbage Patch State. Questa ormai leggendaria *Wasteland*, che naviga anche sotto la bandiera del Ministero dell'Ambiente italiano, è promossa da installazioni, performance, video e altre iniziative che l'artista porta avanti con bella ostinazione.

L'ultima azione inaugura oggi in un luogo splendido: la piccolissima isola sicula di Mozia, magico sito archeologico fenicio nello Stagnone di Marsala. *HELP, l'età della plastica* è una monumentale installazione costituita dall'assemblaggio di oltre 5 milioni di tappi usati di plastica colorata racchiusi in gabbioni metallici; in uno spazio quadrangolare di circa 1500 metri quadri i gabbioni delineano la parola HELP, formata da lettere tridimensionali alte fino a 4 metri. E la contiguità con l'area archeologica dà origine a un forte cortocircuito visivo e concettuale tra le millenarie rovine puniche e i resti più diffusi e inquinanti della società contemporanea. L'originale sos resterà sul terreno fino all'8 gennaio 2017.



Un'opera dall'artista Maria **Cristina Finucci**

